



Marcia su Roma di 4 mila microimprese

Folta partecipazione veneta alla protesta di martedì prossimo. «Il Palazzo si muova o è la rovina»

Associazioni di categoria della piccola impresa, commercio e artigianato hanno deciso di scendere per la prima volta assieme in piazza a Roma, per dire che senza aziende l'Italia ha vita breve. E che se la politica non si darà una mossa quanto prima questo rischia di essere un orribile futuro quanto mai prossimo.

Quattromila aziende venete partiranno martedì prossimo alla volta di Roma, per partecipare alla mobilitazione generale indetta da Rete Imprese Italia (il gruppo che riunisce Confartigianato, Cna, Casartigiani, Confcommercio e Confeser-

centi) "Senza imprese non c'è Italia, riprendiamoci il futuro" in piazza del Popolo. Chiederanno al Governo, alla politica in generale, alle banche, una svolta decisiva e di ridare ossigeno all'economia locale, alle Pmi in particolare, oramai in stato di totale asfissia.

Le piccole imprese in Veneto (fino a 50 addetti) oggi rappresentano il 99.2% del totale. Sono 434.401 per 1.297.949 addetti (74,9%). Chiedono ora a gran voce di togliere vincoli alla creazione di nuova occupazione, riducendo drasticamente i costi che gravano sul lavoro. Chiedono il saldo dei debiti della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese. Chiedono

una politica di sviluppo, per rilanciare economia e consumi. Il 2013 il Veneto registra un saldo preoccupante: +30% almeno di aperture di procedure di crisi aziendale, rispetto al 2012. «L'unico settore in positivo oggi è il commercio. Il comparto dell'edilizia ha registrato un calo del fatturato ulteriore del 4,8% e degli ordini del 4,5% degli ordini solo nell'ultimo trimestre del 2013. Ci vuole maggiore attenzione verso le piccole imprese, le uniche che non delocalizzano e che rimangono sul territorio. Non sono aziende di serie B» dice il presidente provinciale di Casartigiani Treviso Piergiovanni Maschietto. I problemi sono sempre i medesimi ai quali la politica dall'inizio della crisi continua a non dare risposte: l'accesso al credito impossibile, una burocrazia opprimente, tempi della giustizia estenuanti che disincentivano l'ingresso di investitori stranieri, una fiscalità che uccide il lavoro, consumi che non riprendono a fronte di un potere d'acquisto costantemente eroso. «Non possiamo continuare a buttare acqua sul malcontento delle nostre aziende associate - dice Alfonso Lorenzetto, presidente Cna Treviso - si rischia l'anarchia, a rischio è la tenuta sociale, l'esempio recente dei Forconi ne è la testimonianza».

«A livello nazionale le nostre

imprese hanno speso 31 miliardi in burocrazia, se solo fossero stati applicati gli interventi di semplificazione proposti se ne sarebbero risparmiati 8. Sono motivazioni tangibili che testimoniano il disamore delle aziende nei confronti dello Stato. Per non parlare della giustizia: ci vogliono almeno 5 anni per arrivare a capo di un contenzioso» dice Mario Pozza presidente di Confartigianato Marca Trevigiana. «La politica deve dotarsi di una vision, fare riforme che semplifichino il sistema, rinegoziare la politica fiscale a livello europeo» dice Guido Pomini, presidente Confcommercio Treviso.

Serena Gasparoni